

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LXII, 2022, fasc. 2-3

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

tati sul tema della “Mistica della croce”; un secondo capitolo (cap. V, pp. 203-223) sulla “Mistica della Passione”, con un “intermezzo” (cap. IV, pp. 147-201) di citazioni su “Immagini e simboli” utilizzati da Antonio. Un capitolo ancora con ricorrenti tavole sinottiche, che ci parla della vivacità simbolica del linguaggio antoniano.

Ne risulta, in finale, un testo che si propone con una complessa architettura espositiva, non sempre immediatamente chiara, soprattutto nel compiere dei salti cronologici (il confronto con Francesco di Sales) pur apprezzando l’impegno nel trovare ricorrenze di tematiche spirituali; non meno chiaramente emerge il riferimento all’“infanzia spirituale” che accompagna il titolo, se non in modo sporadico, utilizzando probabilmente il rimando all’iconografia, emersa nel corso del Quattrocento – che raffigura il santo con il Bambino Gesù – in riferimento all’apparizione di Gesù Bambino narrata per la prima volta nel *Liber miraculorum* (XIII, 22) e dalla tradizione collocata a Camposampiero che conserva a tutt’oggi la “cella della visione”.

Ma al di là di queste personali interpretazioni, è un testo da apprezzare nell’impegno di offrirci un ampio percorso del pensiero spirituale di Antonio, compiuto da padre Strappazon, già novantasettenne, al termine della sua vita, vissuta in un’apassionata compagnia di sant’Antonio che ha “servito” e divulgato in molti modi, soprattutto scrivendo di lui! E tutte le sue domande sulla mistica ora avranno trovato risposta.

LUCIANO BERTAZZO

Centro Studi Antoniani - Padova

Acta Ordinis. Tabulae capitulorum generalium Fratrum Minorum Capuccinorum. II 1625-1671, a cura di VINCENZO CRISCUOLO, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2021, 607 p. (Monumenta historica Ordinis Minorum Capuccinorum, 42).

Continua la collezione dei “Monumenta Capuccinorum” con questo testo che ci offre gli *Acta Ordinis* relativi ai capitoli generali dei frati Minori Cappuccini. Il curatore, il sempre attivo benemerito Vincenzo Criscuolo, già ci aveva offerto nel 2008 la trascrizione dei precedenti *Acta* (Monumenta historica Ordinis Minorum Capuccinorum, 32). Il volume era il primo dei 23 conservati nell’Archivio generale con la sigla AG, con l’indicazione degli atti dal 1529 – all’indomani quindi dell’approvazione dell’Ordine cappuccino (1528) – fermandosi al 1618, nonostante l’indicazione 1625. Indicazione cronologica, termine *a quo* con cui parte questo secondo volume che raccoglie gli *Acta* di otto capitoli generali dal 1625 al 1667, con note relative al successivo del 1671. Si completa così la trascrizione di quello che era un volume unico, sdoppiato nel 1708, data l’eccessiva mole, in un secondo tomo segnato AG2, su mandato del procuratore generale Bernardino da Saluzzo e operato dal segretario Ignazio Maria da Piacenza.

La scadenza capitolare per l’Ordine cappuccino ebbe delle variazioni: inizialmente triennale, nel 1587 allungata a sei anni, con un’intermedia congregazione triennale, non accolta se nel 1593 si ritorna al triennio, salvo a stabilire un quinquennio nel 1608 per fissarsi nel 1618, su intervento pontificio, con ritmo sessennale. Inevitabilmente, dato lo sviluppo numerico ed europeo che la Famiglia cappuccina aveva avuto nel frattempo, per dare tempo al ministro generale di poter visitare le Province dell’Ordine. I dati chiaramente rintracciabili ci dicono che, se nel 1625 i conventi ammontavano a 1192, e il numero dei frati a 16.967, nel 1667 il numero era salito a 1509 conventi e a 24.764 frati, con un’espansione che, superata la frontiera alpina nel 1574, aveva potuto espandersi in Francia (con 4.500 frati nel

1633), nelle missioni canadesi, brasiliane, in vari paesi dell'Africa e dell'Asia. Non mancarono problemi nella sovrabbondante rappresentatività italiana presente al capitolo, rispetto ai vocali delle Province ultramontane, con la decisione presa nel 1643 che ogni provincia sarebbe stata rappresentata dal ministro provinciale e da due custodi eletti nel capitolo provinciale.

Se inizialmente il capitolo, di norma di durata mensile, era soprattutto dedicato all'elezione della dirigenza dell'Ordine, ben presto intervenne con *Ordinationes* inerenti alla vita stessa dell'Ordine nelle varie emergenti problematiche sull'osservanza, sull'identità cappuccina e della sua tradizione riformatrice nell'alveo francescano, sull'intensa attività di predicazione e di formazione all'Ordine. Temi che se inizialmente venivano trattati in sede generale, successivamente, dal 1662, si impose la costituzione di commissioni di lavoro che affrontavano i vari problemi.

Un lavoro, quello svolto dal curatore, di pazienza nella trascrizione del manoscritto, che costituisce alla fine un vero *Monumentum* per la ricchezza di dati, di informazioni, che permettono di offrire un quadro oggettivo per una storia dell'identità cappuccina. Il fondamentale ampio indice analitico, toponomastico e onomastico lo rende facilmente fruibile.

Un saggio ancora della benemerita tradizione cappuccina non dimentica della sua gloriosa storia identitaria che si nutre anche di questi strumenti di lavoro, di cui dobbiamo essere grati all'Istituto Storico dei Cappuccini.

LUCIANO BERTAZZO
Centro Studi Antoniani - Padova

ALESSANDRO VOLPE, *Intorno alle cornici di Giotto*, Campisano Editore, Roma 2021, 182 p., ill. b/n e col.

Il tema scelto da Alessandro Volpe nel suo libro *Intorno alle cornici di Giotto* è solo apparentemente “di nicchia” e per pochi specialisti. Si tratta infatti di un ambito della produzione pittorica del maestro toscano ben individuato e indagato negli studi. Lo documenta lo stesso Volpe in venticinque pagine di bibliografia, che costituiscono un utile e aggiornato strumento per orientare gli interessati. Caso emblematico al riguardo è il classico *The Birth and Rebirth of Pictorial Space* (1957) di John White, lo studio che costituisce uno spartiacque – metodologico, oltre che di conoscenze – sulla questione della raffigurazione dello spazio tridimensionale in pittura, in cui i capitoli dedicati a Giotto focalizzano con estrema lucidità anche il tema affrontato da Volpe.

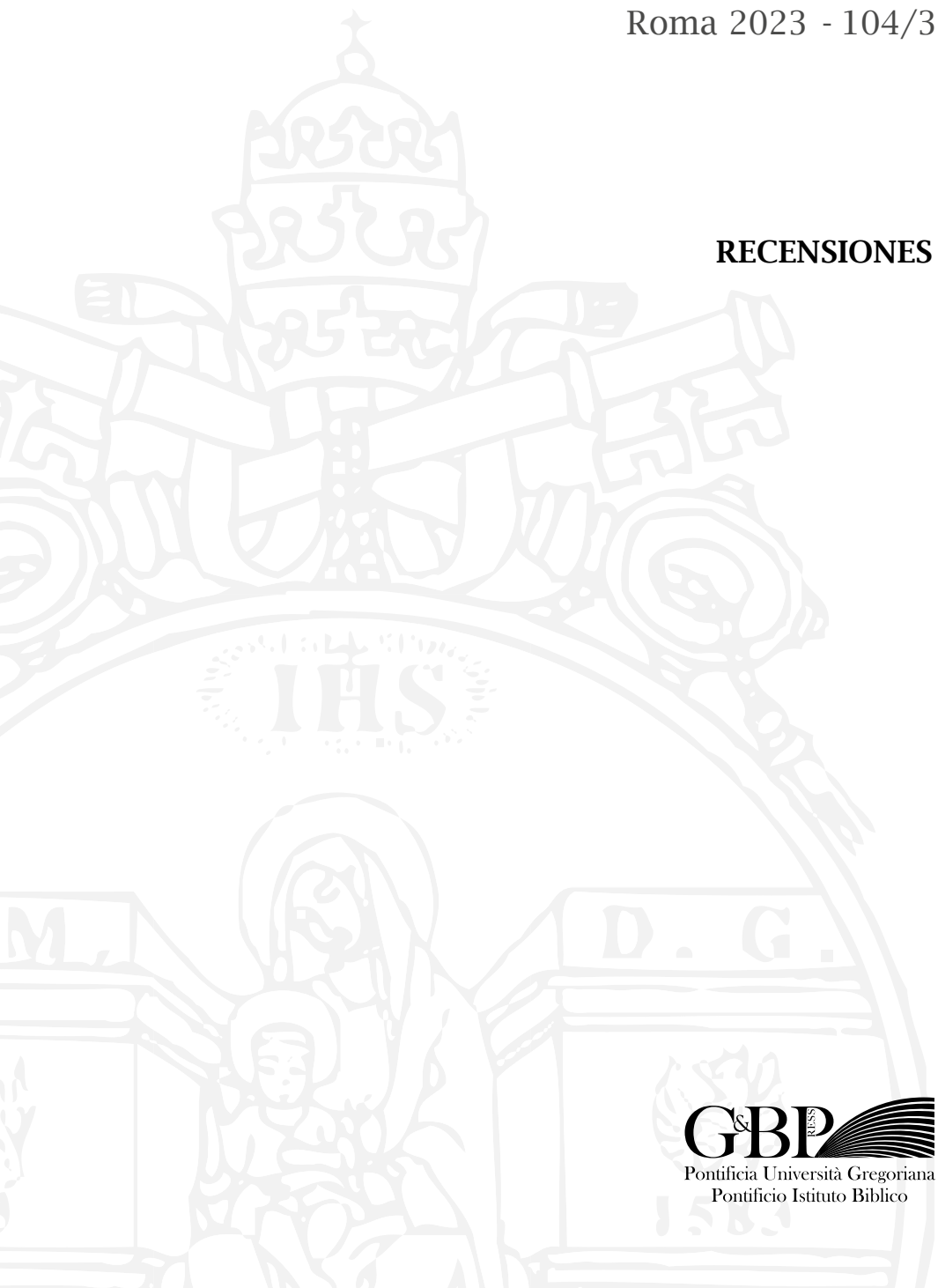
Il motivo dell'interesse per le “cornici” nella pittura di Giotto sta nel fatto che tale aspetto – e, anzi, soprattutto questo – è un punto nodale della progressiva conquista dell'illusionismo nell'arte occidentale. Posto il tema in questa prospettiva, la stessa denominazione di “cornice” risulta per molti versi riduttiva, se non proprio inadeguata. E infatti viene preliminarmente – e opportunamente – discussa da Volpe, riallacciandosi a un dibattito già in atto da tempo tra gli studiosi. Il tema non ha un valore puramente accademico ed entra, invece, nel cuore del discorso: vi ha riflettuto, in particolare, con grande lucidità, Andrea De Marchi, con il quale anche il nostro autore si confronta.

La difficoltà di giungere a una definizione condivisa già sull'aspetto terminologico della questione introduce fin da subito il lettore in un percorso critico attento a evidenziare la distanza tra l'approccio interpretativo contemporaneo e la cultura

Gregorianum

Roma 2023 - 104/3

RECENSIONES



GBP
Pontificia Università Gregoriana
Pontificio Istituto Biblico

sen mit anderen Tagebüchern gewinnen, z. B. dem bislang unpublizierten des Peritus Otto Semmelroth S.J. (1912-1979). Wie alle Diarien sind Schaufs Notizen Spiegelbild auch subjektiver Interessen und theologischer Präferenzen. Sozialgeschichtlich bedeutsam sind auch Details, so z. B. dass sich «nur wenige Theologen» zur Unterkommission *De Pace et Bello*, der Schauf angehörte, gemeldet hätten (S. 302f.). Die meistvertretenen Ordensmitglieder sind mit ca. 81 Personen die Jesuiten. Die sporadisch gesetzten Ordenskürzel fehlen im Personenregister in mehreren Fällen, bei den Jesuiten z. B. bei A[lfred] Kremer S.J. (1913-1995), 1959-1965 Spiritual am Aachener Priesterseminar, und beim Studentenseelsorger E[rnest] Schoenma[er]ckers S.J. (1916-2002). Erhellend sind Schaufs Begegnungen mit dem in der Konzilsaula präsenten, von Papst Johannes XXIII. persönlich als Peritus berufenen Paolo Molinari S.J. (1924-2014), als Mitglied der Theologischen Kommission Verfasser von Kapitel VII von *Lumen Gentium*, und dessen Mitarbeiter im Generalat Peter Gumpel S.J. (1923-2022), den der Rezensent am 1.10.2022 ein letztes Mal besuchte. Gumpel unterstützte wöchentlich die anglophonen afrikanischen Bischöfe im Lateinischen, was Bernd Hagenkord S.J. (1968-2021) beleuchtet (Übersetzer, Schreiber, Forscher, Helfer: Ein Pater erzählt vom Konzil [7.9.2012], URL: <http://paterberndhagenkord.blog/uebersetzer-schreiber-forscher-helfer-ein-pater-erzaehlt-vom-konzil>). Auf S. 485 ist «Kempf, Friedrich S.J.» zu ergänzen (der Beleg «[S.] 105» irrtümlich Wilhelm Kempf zugeordnet; vgl. S. 392), und auf S. 305 ist der von Schauf irrig erinnerte «Assistent der deutschen Jesuitenassistentz, der Schweizer Schönmeister» (nicht im Register) vielmehr Mario Schönenberger (S.J., Austritt am 22. 4. 1968; 1920-1981), von dem Gumpel auf S. 325 spricht (fehlt im Register).

Burkard und Bürkles Edition ist formal und inhaltlich vorbildlich angelegt und in sehr hohem Maße verdienstvoll, da sie Schaufs Tagebücher vollständig, das heißt nicht nur auszugsweise, ediert und auf weitere Archivalien hinweist, die Schauf ursprünglich ebenso publiziert sehen wollte (vgl. z. B. S. 81–83). Die Herausgeber kündigen einen zweiten Band an, der vor allem «die bedeutenderen Konzilskorrespondenzen» Schaufs enthalten soll (S. 84). Editionen der Tagebücher von Konzilsteilnehmern wie die vorliegende können auch zum Archiv des II. Vatikanums im Archivio Apostolico Vaticano *Schlüssel* sein. Die Fadenheftung erleichtert die kontinuierliche Lektüre, und das reich ausdifferenzierte Personen-, Orts- und Sachregister sowie das *Register theologischer Themen* (VIII., S. 481-517) ermöglichen die Orientierung in einem Band, der in der Bibliothek keines Konzilsforschers fehlen sollte.

Frank SOBIECH

CRISCUOLO, VINCENZO, ed., *Acta Ordinis. Tabulae Capitulum Generalium Fratrum Minorum Capuccinorum II 1625-1671*, Monumenta Historica Ordinis Minorum Capuccinorum, 42, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2021; pp. 607. € 55,00. ISBN 978-88-99702-22-9.

The book under review is a critical edition of the manuscript AG 2 from the Capuchin General Archive. The document originally formed one unit with the preceding manuscript AG 1, which was published in 2008 as the 32nd volume of Monumenta

Historica Ordinis Minorum Capuccinorum. The editor of both, Vincenzo Criscuolo, is among the most accomplished experts on early Capuchin history. Working in the Capuchin Historical Institute since 1984 he has written and edited numerous works on Capuchin history and hagiography.

The manuscript meticulously copied by Criscuolo cover the period from 1625 to 1671. From 1618 general chapters of the Capuchin order gathered every six years, unlike in the preceding period when it was a triennial event. In the range of time covered by the reviewed volume Capuchin general chapters convoked in 1625, 1633 (moved from 1631 because of a plague), 1637, 1643, 1650 (moved from 1649 to enable participants to benefit from the jubilee), 1656, 1662 and finally 1667. The subsequent chapter of 1671 is not covered in this volume.

The acts of each chapter include statistical data concerning the entire order, which are of greatest interest. For chapters of 1625 and 1633 these include names of provincials and lectors of each province, as well as a complete list of all friaries with names of its guardians and a number of brothers in a given province divided into four categories: preachers, priests, clerics (students) and lay brothers. There is also the overall number of houses, including novitiates. Sadly, for the succeeding chapters the practice was simplified, and friaries were listed without naming superiors. From 1650 onwards also, lists of houses and names of provincial ministers and lectors were omitted, leaving only numerical data regarding friaries and friars. Nevertheless, these data constitute a very precious source for the study of the Order's history, testifying to its growth from 16967 brothers in 1192 friaries spread in 42 provinces in 1625 to 24764 brothers in 1509 houses in 49 provinces in 1667.

Other than statistical data, the acts record *ordinazioni* of each general chapter, which dealt with disciplinary matters concerning Capuchin life. There were responses to *dubia* presented at general chapters, decisions of these chapters, orders of general ministers and cardinals protectors. These concerned a vast range of aspects of religious life, from canonical issues regarding elections of superiors and their jurisdiction, through numerous aspects of pastoral life, especially hearing confessions and receiving alms, all the way to minute details of friars' ascetic life, such as permissibility of wearing a beret.

The text of the manuscript is accompanied by a short but valuable introduction explaining some historical aspects related to Capuchin general chapters as well as editorial norms adopted in publication. Footnotes are limited, however they provide all indispensable information regarding marginal notes, corrections, textual issues, as well as references to documents mentioned in the text. What is of particular value is the analytical index, included at the end of the work, which covers names, places as well as more general subjects such as confessions or preaching. It is an indispensable help for all scholars in navigating the forest of seventeenth century capuchin life reflected in the acts.

To summarise, the present volume is a commendable piece of ecdotic work and a great contribution for the study of Capuchin and more generally Church history in the early modern period. Virtually all studies of seventeenth century Capuchin history will have to take it into account.